

Marco Papa

ViaFarini , Milano

Tel: + 39 026680 4473

Viafarini@viafarini.org

www.viafarini.org

La vita è costellata di talenti che emergono e rientrano nell'ombra. Marco Papa ha scelto la vicenda di Gene Anthony Ray, come simbolo di questa complessa casualità. La storia del ragazzo nero, autodidatta che diventa il più bravo ballerino di una scuola molto selettiva e quindi una star, ha attraversato il mondo decretando il successo del film "Fame" e di Leroy Johnson alias Gene Anthony Ray, tra l'identità del personaggio e quella dell'interprete c'era una reale sovrapposizione. Una storia che negli anni '80 si è saldata al desiderio creativo che appariva come il grande antidoto ai temi politici, sociali del decennio precedente. Nell'arte, nella letteratura, nel cinema, sono emerse molte personalità. Gene non ha mantenuto il ritmo, progressivamente è rientrato nell'ombra. Marco Papa, che negli anni 80 era un bambino, ha deciso di andare alla ricerca di Gene, lo ha trovato, è nato un work in progress (a cura di Milovan Farronato), che si sviluppa in varie tappe, la prima è stata presentata a Milano, un'altra sarà a Londra alla galleria VTO. L'installazione è l'esito di molti incontri, interrotti dalla recente morte di Gene Anthony Ray. In una proiezione video si susseguono un paesaggio con un gruppo di palme, la scritta "sweet gene," e un trailer con un bambino che guarda la televisione e frammenti reali della vita di Gene, oggi. A metà della stanza è sospesa la scritta "dancing on the verge", è intrisa di pittura rosa – fucsia che cola a terra ricoprendo degli oggetti, simbolo dei valori di cui Gene ha bisogno: un anello che rappresenta un pegno di fiducia ; una T-shirt col suo ritratto odierno, ovvero il coraggio di guardare in faccia il proprio fallimento; delle scarpe da ginnastica che evocano la sicurezza di stare in piedi sulle proprie gambe; una bibita energetica e dei cosmetici che si ricollegano alla cura di sé e del proprio corpo. Sono valori necessari all'individuo e alla società. Nella tensione alla perdita c'è una responsabilità individuale e il potere della società dello spettacolo che, oggi più che mai, impone ricambi veloci. Marco Papa cerca di tracciare un'icona che riabiliti la perdita a cui è andato incontro Gene Anthony Ray; la cosa originale è che questo avviene attraverso un reale rapporto di dialogo. Si sente l'influenza della storia orale che tanto ha modificato i criteri storiografici, proprio a partire dagli anni '80. La ricerca dell'escluso che vive vicino a te diventa la chiave di lettura per tracciare un'icona che non risponde al mito romantico di genio sregolatezza, ma al processo di costruzione di un'identità, né lineare, né del tutto esplicita, come dicono gli oggetti resi in parte irriconoscibili dalla colata della pittura. Gene racconta a Papa l'ossessione che lo ha incatenato alla TV: oggi per cercare le tracce del successo perduto; da ragazzino per imparare a ballare. Quest'icona dell'illusione esaudita è forse l'ultimo anello della visione romantica del successo e del fallimento. Lo star system ormai pervade non solo lo spettacolo, ma anche la politica e la cultura. La scritta "dancing on the verge", riflettendosi nella proiezione video della biografia di Gene-Leroy, allude a un'esperienza specifica, ma dato che la scritta, illuminata da un faro, produce delle ombre a terra, è immediato pensare al rischio quotidiano di tutti. L'arte da sinonimo di eccellenza diventa sintomo del disagio che ognuno prova quando non riesce a tenere in equilibrio desiderio e consapevolezza.

Francesca Pasini